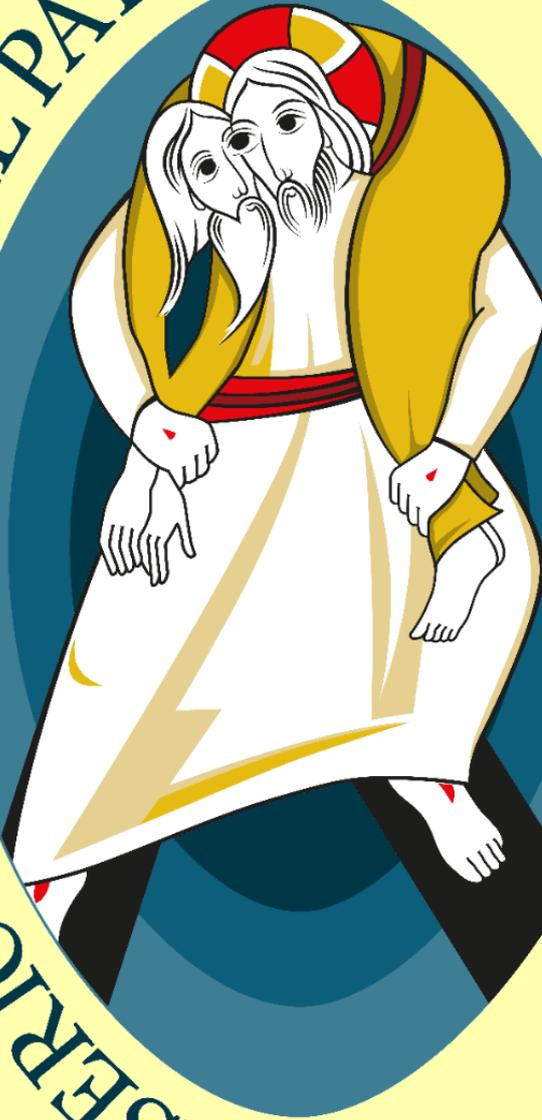


**Parrocchia San Michele Arcangelo
Novi di Modena**

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



**ADORAZIONE
EUCARISTICA**

**PREGARE PER I VIVI
E PER I MORTI**

domenica 17 aprile 2016



PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI

Vespri e Adorazione Eucaristica meditata
per coppie di sposi

Pastorale Familiare Diocesi di Carpi



DOMENICA 17 aprile - ore 17
presso la Chiesa di Novi di Modena

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

Canto n. 138 Chiesa del risorto

Chiesa che nasci dalla Croce,
dal fianco aperto del Signore,
dal nuovo Adamo sei plasmata,
sposa di grazia nella santità.
Chiesa che vivi della Pasqua,
sei dallo Spirito redenta
vivificata dall'amore,
resa feconda nella carità.

**RIT. DAL CROCIFISSO RISORTO
NASCE LA SPERANZA,
DALLE SUE PIAGHE LA SALVEZZA,
NELLA SUA LUCE NOI CAMMINEREMO,
CHIESA REDENTA DAL SUO AMORE.**

Chiesa che annunci il Vangelo,
sei testimone di speranza
con la Parola del Dio vivo,
in mezzo al mondo nella verità.
Chiesa che vivi nella fede,
rigenerata dalla grazia,
stirpe regale, gente santa,
sei per il mondo segno di unità. **Rit.**

Chiesa fondata nell'amore,
sei tempio santo del Signore,
edificata dai tuoi santi
tu sei speranza dell'umanità.
Chiesa mandata per il mondo
ad annunciare la salvezza,
porti la grazia ad ogni uomo
e lo conduci alla santità. **Rit.**

Secondi Vespri *(Quarta domenica di Pasqua)*

V. O Dio, vieni a salvarmi

R. **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

INNO

Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.

Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.

In questo vespro mirabile
tornan gli antichi prodigi:
un braccio potente ci salva
dall'angelo distruttore.

Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.

Irradia sulla tua Chiesa
la gioia pasquale, o Signore;
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.

Sia lode e onore a Cristo,
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni. Amen.

1 ant.

**Risorti con Cristo,
cercate le cose del cielo:
là egli regna alla destra di Dio, alleluia.**

SALMO 109, 1-5. 7

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.
A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;

dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

Gloria al Padre...

1 ant.

**Risorti con Cristo,
cercate le cose del cielo:
là egli regna alla destra di Dio, alleluia.**

2 ant.

**Una luce nelle tenebre
è sorta per i giusti, alleluia.**

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.
Gloria al Padre...

2 ant.

**Una luce nelle tenebre
è sorta per i giusti, alleluia.**

3 ant.

**Alleluia.
Salvezza, gloria e potenza al nostro Dio.
Alleluia.**

CANTICO *Cfr. Ap 19, 1-7*

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

Gloria al Padre...

3 ant.

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza al nostro Dio.

Alleluia.

LETTURA BREVE *Rm 6, 5-7*

Se siamo stati completamente uniti a Cristo con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.

RESPONSORIO BREVE

R. Ero morto: ora vivo per sempre, *
alleluia, alleluia.

Ero morto: ora vivo per sempre, alleluia, alleluia.

V. La morte e gli inferi sono in mio potere.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ero morto: ora vivo per sempre, alleluia, alleluia.

Ant. al Magn.

**Il mio gregge riconosce la mia voce,
e io, il Signore,
conosco tutte le mie pecorelle, alleluia.**

CANTICO DELLA BEATA VERGINE

(Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre...

Ant. al Magn.

**Il mio gregge riconosce la mia voce,
e io, il Signore, conosco tutte le mie pecorelle,
alleluia.**

INTERCESSIONI

Cristo risorto siede alla destra del Padre.

Nel suo nome innalziamo la nostra fiduciosa preghiera:

Per la gloria di Cristo salva il tuo popolo, Signore.

Padre santo, che hai glorificato il tuo Figlio morto sulla croce,
– **orienta e riconduci a lui tutti gli uomini.**

Manda il tuo Spirito sulla santa Chiesa,
– **perché sia il sacramento dell'unità di tutto il genere umano.**

Custodisci coloro che hai generato alla vita nuova mediante il battesimo
– **fa' che crescano nella fede e rendano testimonianza al tuo nome.**

Per il tuo Figlio glorificato, solleva i poveri, guarisci gli infermi, libera i prigionieri,
– **estendi a tutti gli uomini i benefici della redenzione.**

Accogli nel cielo i nostri defunti che hanno comunicato al corpo e sangue del tuo Figlio,
– **fa' che partecipino al banchetto della gioia eterna.**

Padre nostro

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Benediciamo il Signore

Rendiamo grazie a Dio.



INTRODUZIONE

Sacerdote

Pregare per i vivi e per i morti

Quest'oggi vogliamo riflettere su quest'opera di misericordia spirituale che nel suo significato letterale è molto semplice: pregare per i vivi e per i morti. Ma la nostra riflessione può essere utile per capirne il significato profondo da un punto di vista strettamente spirituale. Infatti potremmo chiederci: ma perché noi dobbiamo pregare per coloro, semmai, che non hanno alcuna fede o hanno il cuore indurito nel male? Cosa possiamo farci? Cosa abbiamo a che fare con quelli che sono morti e hanno già concluso il loro cammino terreno? Come possiamo penetrare i cieli con la nostra preghiera e soccorrere chi è nel bisogno? O addirittura essere di aiuto alle anime dei defunti?

Capire, dunque, le ragioni che stanno alla base di questa opera di misericordia spirituale è sicuramente importante e utile per pregare con più convinzione e dare nuovo impulso alle nostre intenzioni di preghiera.

Ci affidiamo alla Parola di Dio che come sempre fonda la fede, sostiene la speranza e rafforza la carità.

Tra tanti brani inerenti al tema della preghiera, sono stati scelti quelli che meglio possono farci riflettere sulla necessità della preghiera.

Una per tutte: la preghiera di intercessione di Abramo (*Gen 18,17-33*), che non esita ad interporsi tra l'ira di Dio e le città peccatrici di Sodoma e Gomorra.

Sembra un mercanteggio della misericordia: il patriarca domanda la loro salvezza grazie a cinquanta giusti, poi scende gradualmente fino a dieci.

Non è la pretesa assurda di influenzare Dio, ma piuttosto lo sforzo ardito e coraggioso di entrare nell'orbita della sua misericordia e del suo amore infinito.

LITURGIA DELLA PAROLA

Diacono

Dal Libro della Genesi

(18,16-33)

La preghiera di Abramo

Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di lì e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora davanti al Signore. Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò

trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Sacerdote

Dal Vangelo secondo Luca

18, 1-8

Parabola del giudice e della vedova

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio, né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto.

E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo?

Io vi dico che farà loro giustizia prontamente.

Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Diacono

Dagli Atti degli apostoli

12,1-5

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Dal secondo libro dei Maccabei

12,41-45

Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo molto buono e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione. Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti perché fossero assolti dal peccato.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Silenzio

1° Lettore

Scriva il teologo **Bonheffer**:

"Una comunità cristiana vive dell'intercessione reciproca dei membri o perisce. Non posso giudicare o odiare un fratello per il quale prego, per quanta difficoltà io possa avere ad accettare il suo modo di essere o di agire. Il suo volto, che forse mi era estraneo o mi riusciva insopportabile, nell'intercessione si trasforma nel volto del fratello per il quale Cristo è morto, nel volto del peccatore perdonato. Questa è una scoperta veramente meravigliosa per il cristiano che incomincia a intercedere. Non esiste antipatia, non esiste tensione e dissidio personale che, da parte nostra, non possa essere superato nell'intercessione. L'intercessione è il bagno di purificazione a cui il singolo e il gruppo devono sottoporsi giornalmente. Intercedere significa: concedere al fratello lo stesso diritto che è stato concesso a noi, cioè di porsi davanti a Cristo ed essere partecipe della sua misericordia e del suo amore".

La comunione dei santi

Dal **Catechismo della Chiesa Cattolica**:

(CCC nn. 790/791)

“Uno solo è lo Spirito che distribuisce i suoi vari doni per l'utilità della Chiesa, a misura della sua ricchezza e delle necessità dei ministeri. Il medesimo Spirito unifica il corpo con la sua presenza, con la sua forza e con la connessione interna delle membra; produce la carità tra i fedeli e li sprona a viverla. Cosicché se un membro soffre, tutti soffrono insieme con lui, e se un membro viene onorato, ne gioiscono insieme anche gli altri?”.

Non siamo degli individui isolati. Apparteniamo ad un Corpo, nel quale tutti professano la medesima fede, sono guidati dallo stesso Capo e sono vivificati dal medesimo Spirito. Nello stesso modo in cui è possibile fare un trapianto di pelle da una parte del corpo ad un'altra e si può operare una trasfusione di sangue da un individuo ad un altro, così nell'organismo misterioso della Chiesa è possibile applicare ad altri delle preghiere e trasferire ad altri dei meriti e dei sacrifici.

2° Lettore

Nell'omelia pronunciata a **Lampedusa** l'8 luglio 2013 **Papa Francesco** ha detto:

«Abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto.

La cultura del benessere ci porta a pensare solo a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro: non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!»

Preghiera per gli altri come atto di solidarietà

Dunque chi prega per un'altra persona, si apre al suo bisogno - quasi lo assume su di sé - e ne fa memoria davanti a Dio. Icona luminosa di questo atteggiamento è Gesù: le braccia spalancate sulla croce, una mano sulla spalla di Dio e una sulla spalla dell'uomo, caricato delle nostre sofferenze e dei nostri dolori.

Anche il cristiano è chiamato a conservare le braccia distese nella fedeltà a Dio e nella solidarietà con gli uomini. E a volte – forse lo abbiamo sperimentato anche noi - per conservare una relazione con una persona non si può fare altro che metterla nella nostra preghiera. Pregare per gli altri non è quindi solo un dovere, un qualcosa che si deve fare, una funzione liturgica, ma un vero atto di solidarietà, la testimonianza di una vita abitata dall'amore di Dio e dall'amore per i fratelli. Quando preghiamo per qualcuno è come se lo mettessimo sotto lo sguardo amoroso e provvidente di Dio, invocando per lui grazia e benedizione, che lo accompagnino e lo sostengano nel suo cammino della vita.

1° Lettore

Preghiera di intercessione

“*Intercedere*” non vuol dire chiedere a qualcuno, che è più vicino a Dio di noi, di fare pressione su di Lui per ottenere una grazia. Dal latino “*inter*” (fra) e “*cedere*” (andare) significa “*andare fra gli altri*”, essere con. Quando formulo *una preghiera di intercessione vado verso Dio portando con me degli altri*; prego davanti a Dio non da solo, per me, bensì con volti amici, che mi stanno a cuore o con figure ignote di cui so la dura e talvolta crudelissima esperienza di vita.

La mia preghiera non è più solitaria, si allarga ai fratelli; anzi la mia preghiera non è mai isolata. Anche se prego da solo nell’intimo più intimo, prego in comunione con la chiesa, prego con l’umanità tutta: con la preghiera di intercessione divento *solidale con Dio e solidale con l’uomo* che ha bisogno di aiuto. Entro un poco nella logica di Cristo salvatore, dove questa duplice solidarietà è perfetta. La solidarietà è l’intenzione della preghiera di intercessione, è una strada per *prendere coscienza della mia corresponsabilità di uomo verso coloro per i quali prego* e, attraverso di loro, nei confronti di ogni prossimo.

Fin troppo facilmente viviamo come se gli altri fossero mute comparse sul palcoscenico della vita: passano un attimo e svaniscono dietro le quinte. Invocando la grazia di Dio “per”, io mi impegno a diventare *sensibile* verso di loro, mi impegno a fare quello che posso a loro vantaggio, a mia misura certo, nella piccola zolla di terra a me affidata. E Dio esaudisce sempre questa preghiera. Come? Offrendomi la grazia di cominciare ad amare coloro per i quali prego, di cominciare a coinvolgermi nella loro vita. L’amore è “*la grazia per eccellenza*”, il dono più alto, come ricorda Paolo ai fratelli di Corinto, tre sono le virtù: fede, speranza e carità, ma la più grande di tutte è la carità!

Carlo Carozzo
(dalla rivista *Il Gallo*)

2° Lettore

La preghiera per i defunti

La comunione vissuta in vita non è spezzata dalla morte, perché il credente trova la sua vita in Cristo: coloro che vivono i loro giorni in Cristo restano pertanto in comunione con coloro che sono "morti in Cristo" e tra di loro si stabilisce una vera e misteriosa quanto invisibile comunione.

Del resto il Battesimo, che incorpora il singolo credente nella comunità ecclesiale, crea la comunione di tutti coloro che formano il corpo di Cristo e la morte fisica non spezza il legame dei credenti, che sono uniti indissolubilmente a Cristo e a tutta la Chiesa. E questa comunità è costituita dai credenti ancora pellegrini sulla terra e da coloro che sono già passati da questo mondo al Padre.

Attraverso la preghiera noi rendiamo ai defunti un aiuto prezioso: preghiamo perché, dopo la morte terrena, vada a buon fine il loro passaggio alla vita eterna e così si vivano nell'amore di Dio.

Pregando per i morti la chiesa si inserisce nel piano di salvezza universale pensato da Dio, che ha come fine il compimento del Regno, la resurrezione finale e la vita di comunione eterna con Lui.

La preghiera per i defunti è espressione di un amore che è più forte della morte e che va al di là della morte stessa, in una dimensione non visibile ai nostri occhi, ma vera come tutte le realtà spirituali. Così la settima opera di misericordia spirituale, cioè quella di pregare per i vivi e per i morti, è un servizio d'amore verso tutti i nostri fratelli che abbiamo amato su questa terra e che ora possiamo continuare ad amare mentre sono davanti a Dio. Essi ci rimandano a Dio e ci rammentano che è Lui il fine della nostra esistenza.

Silenzio

PREGHIERA DEL GIUBILEO della MISERICORDIA

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te, vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia;
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri
fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli
che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

Canto:

Adoriamo il Sacramento

Benedizione eucaristica

Invocazioni:

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.





*Parrocchia San Michele Arcangelo
Novi di Modena*

domenica 17 aprile 20

